

Il progetto



"Vi imploro, cessate il fuoco!"

Mentre i grandi Paesi del mondo giocano alla guerra, sfoggiando le più recenti armi sul mercato, milioni di persone muoiono, altri milioni fuggono, altri milioni si arrendono. Il tutto in nome del potere, della sete di dominio. E noi, insieme al mondo che ruota intorno, restiamo a guardare.

In questo frangente ci riferiamo in particolare alla tragedia che ormai da troppo tempo si consuma in Siria, dove la violenza ha il dominio assoluto e dove le "voci grosse" sono troppo deboli per decidere che in Siria torni la pace... lasciamo a ciascuno trarre le conclusioni di questa guerra!

Ma in nome del Cristo Gesù, morto e risorto per tutti, noi cristiani non possiamo tacere, né essere complici di tali barbarie.

In questo periodo di Quaresima ci uniamo al grido di Papa Francesco e ci facciamo vicini alla Chiesa siriana attraverso la nostra solidarietà, spirituale e materiale.



"Vi imploro, cessate il fuoco! Voglio sottolineare e ribadire la mia vicinanza a tutte le vittime del disumano conflitto in Siria. È con un senso di urgenza che rinnovo il mio appello, implorando, con tutta la mia forza, i responsabili, affinché si provveda a un immediato cessate il fuoco, che sia imposto e rispettato almeno per il tempo necessario a consentire l'evacuazione dei civili, soprattutto dei bambini, che sono ancora intrappolati sotto i bombardamenti cruenti". (Papa Francesco, udienza del 12 ottobre 2016).

Vi proponiamo, di seguito, alcuni stralci del Discorso del Santo Padre ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Consiglio "Cor Unum" del 17 settembre 2015. Dopo un anno e mezzo queste parole risultano purtroppo ancora attuali.

“Uno dei drammi umanitari più opprimenti degli ultimi decenni è rappresentato dalle terribili conseguenze che i conflitti in Siria e in Iraq hanno sulle popolazioni civili, nonché sul patrimonio culturale. Milioni di persone sono in un preoccupante stato di urgente necessità, costrette a lasciare le proprie terre di origine. [...] Di fronte ad un tale scenario la comunità internazionale non sembra capace di trovare risposte adeguate, mentre i trafficanti di armi continuano a fare i loro interessi: armi bagnate nel sangue, sangue innocente.

Eppure oggi, a differenza del passato, le atrocità e le inaudite violazioni dei diritti umani, che caratterizzano questi conflitti, sono diffusi dai media in tempo reale. Pertanto sono sotto gli occhi del mondo intero. Nessuno può fingere di non sapere! Tutti sono consapevoli che questa guerra pesa in maniera sempre più insopportabile sulle spalle della povera gente. Occorre trovare una soluzione, che non è mai quella violenta, perché la violenza crea solo nuove ferite, crea altra violenza.

In questo oceano di dolore, vi esorto a porre speciale attenzione ai bisogni materiali e spirituali dei più deboli e indifesi: penso in particolare alle famiglie, agli anziani, ai malati, ai bambini. I bambini e i giovani, speranza per il futuro, sono privati di diritti fondamentali: crescere nella serenità della famiglia, essere accuditi e curati, giocare, studiare. [...]

Tante sono le vittime del conflitto: a tutte penso e per tutte prego. Ma non posso sottacere il grave danno alle comunità cristiane in Siria ed in Iraq, dove molti fratelli e sorelle sono vessati a causa della propria fede, cacciati dalle proprie terre, tenuti in prigionia o addirittura uccisi. Per secoli, le comunità cristiane e quelle musulmane hanno convissuto in queste terre, sulla base del reciproco rispetto. Oggi è la legittimità stessa della presenza dei cristiani e di altre minoranze religiose ad essere negata in nome di un «fondamentalismo violento che rivendica un'origine religiosa»

(Benedetto XVI, Esort. ap. post-sin. Ecclesia in Medio Oriente, 29).

*Eppure, a tali aggressioni e persecuzioni che oggi subisce in quei Paesi, la Chiesa risponde **testimoniando Cristo con coraggio**, attraverso la **presenza umile e fervida**, il **dialogo sincero** e il **servizio generoso** a favore di chiunque soffra o abbia bisogno, senza alcuna distinzione.*

In Siria ed in Iraq, il male distrugge gli edifici e le infrastrutture, ma soprattutto distrugge la coscienza dell'uomo. Nel nome di Gesù, venuto nel mondo per sanare le ferite dell'umanità, la Chiesa si sente chiamata a rispondere al male col bene, promuovendo uno sviluppo umano integrale, occupandosi «di ogni uomo e di tutto l'uomo» (Paolo VI, Enc. Populorum progressio, 14).

“Per rispondere a questa difficile chiamata, è necessario che i cattolici rafforzino la collaborazione intra-ecclesiale ed i legami di comunione che li uniscono alle altre comunità cristiane, cercando anche la collaborazione con le istituzioni umanitarie internazionali e con tutti gli uomini di buona volontà. Vi incoraggio quindi a proseguire sulla via della collaborazione e della condivisione, lavorando insieme e in sinergia. Per favore: non abbandonate le vittime di questa crisi, anche se l'attenzione del mondo venisse meno!”

Non ci sono molte altre parole da aggiungere: quel che possiamo fare è pregare, forte, per la pace, per la conversione dei cuori violenti, assetati di potere.

SOSTENIAMO IL PROGETTO SIRIA CATTEDRALE E SCUOLA AD ALEPPO

Abbiamo ricevuto una richiesta di aiuto da Mons. Boutros Marayati, Arcivescovo di Aleppo per gli armeni cattolici.

Carissimi amici

La situazione di Aleppo rimane drammatica e preoccupante perché la soluzione definitiva è ancora lontana, ma noi vogliamo continuare a vivere e aiutare i nostri fedeli a pregare in chiesa, e a mandare i loro figli nelle scuole.

Vi chiediamo aiuto per ricostruire la Cattedrale, Nostra Signora dei Doni e la scuola diocesana Al Imane.

Vi ringrazio di cuore e vi chiedo di pregare per me e per i miei sacerdoti e tutta la Diocesi, affinché il Signore, Re della pace, ci doni la pace.

Contributo richiesto: **€ 8.500**

Mons. Marayati è alla guida dell'arcieparchia di Aleppo degli Armeni dal 1989 e vicino alla sua gente, impegnato in prima persona per la pace in Siria, per la fine della tragica guerra che da 5 anni vive insieme al suo popolo.

In un'intervista rilasciata a Radio Vaticana, il 19 aprile 2015, Mons. Marayati affermava:

“I cristiani del Medio Oriente devono rimanere. Noi cristiani siamo lì, questa è la nostra terra perché la cristianità ha cominciato lì. A Damasco, Paolo è diventato

cristiano e ha cominciato a predicare Gesù. Ad Antiochia, vicino ad Aleppo, i primi discepoli di Cristo sono stati chiamati cristiani, come è scritto negli Atti degli Apostoli. Allora, noi vogliamo rimanere ma chi, chi, ci protegge? E' stata colpita la mia cattedrale armeno-cattolica e la cupola, il tetto, tutto è caduto per terra perché sono grandi missili che arrivano, ormai.

Anche la cattedrale maronita, la cattedrale greco-melchita sono state distrutte. Infatti, è un quartiere di chiese, un quartiere di cristiani. Noi abbiamo ad Aleppo cinque chiese armeno-cattoliche. Una è stata già presa, tre anni fa l'hanno bruciata e ne sono rimaste quattro. Adesso la cattedrale è stata colpita. Ci rimangono tre chiese e spero che non siano colpite da qualche razzo..."

In occasione della **Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri**, vogliamo farci vicini alla chiesa "martire" di Aleppo, rispondendo alla richiesta di Mons. Marayati e dei cristiani che egli guida e accompagna.

Potete sostenere questo progetto inviando la vostra offerta tramite

Conto Corrente Postale n° 63062855

Intestato a Missio – Pontificie Opere Missionarie
via Aurelia, 796 00165 Roma

Oppure

Bonifico Bancario intestato a Missio – Pontificie Opere Missionarie

IBAN: IT 55 1 05018 03200 000000115511

Banca Popolare Etica

Indicando nella Causale PROGETTO ALEPPO



Messaggio di Papa Francesco per la Pace in Siria [5.07.2016]

Guarda questo video sulla MG Dashboard inquadrando il QrCode.

(testo del video) *“Desidero parlarvi di qualcosa che rattrista molto il mio cuore: la guerra in Siria, ormai entrata nel suo 5° anno...penso alle comunità cristiane, a cui va tutto il mio sostegno a causa delle discriminazioni che devono sopportare. A tutti i fedeli impegnati nella costruzione di una società più giusta. Incredibili somme di denaro vengono spese per fornire armi ai combattenti e alcuni dei Paesi fornitori di queste armi sono anche fra quelli che parlano di pace. Come si può credere a chi con la mano destra ti accarezza e con la sinistra ti colpisce. La pace in Siria è possibile: per questo siamo chiamati ad incarnare questa parola di Dio: io infatti conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – dice il Signore. L'invito è di pregare per la pace in Siria e per il suo popolo attraverso veglie di preghiera nelle comunità per diffondere un messaggio di pace, di unità e di speranza. Alla preghiera seguano le opere di pace e di speranza. Prendano sul serio gli accordi agevolando l'accesso agli aiuti umanitari. Tutti devono riconoscere che non c'è una soluzione militare per la Siria, solo una politica. La comunità internazionale deve sostenere i colloqui di pace verso la costruzione di un governo di unità nazionale. Uniamo le forze, per far sì che la pace in Siria sia possibile.”*



Appello di Papa Francesco per la Siria (28.09.2016)

Guarda questo video sulla MG Dashboard inquadrando il QrCode.

(testo del video) "Continuano a giungermi notizie drammatiche sulla sorte delle popolazioni di Aleppo alle quali mi sento unito nella sofferenza attraverso la preghiera e la vicinanza spirituale. Per esprimere profondo dolore e viva preoccupazione per quanto accade in questa già martoriata città dove muoiono bambini, anziani, ammalati, giovani, vecchi, tutti, rinnovo a tutti l'appello ad impegnarsi con tutte le forze nella protezione dei civili quale obbligo imperativo ed urgente e mi appello alla coscienza dei responsabili che dovranno dare conto davanti a Dio."



Caritas Internationalis - Si può fermare la guerra in Siria [28.09.2016]

Intervista a Rinaldo Marmara (Membro della Comunità latina di Turchia è nato a Istanbul nel 1949. Attualmente è portavoce della Conferenza Episcopale di Turchia e presidente della Caritas Turchia).

Guarda questo video sulla MG Dashboard inquadrando il QrCode.

(testo del video) *“Secondo me bisogna arrestare la guerra ma io non posso credere che se tutto il mondo si mette assieme non può fermare una piccola guerra, vuol dire che non ha nessuna capacità. La guerra continua ma si può arrestare, basta la volontà dei grandi Paesi, si può trovare una soluzione. Come Caritas abbiamo iniziato a lavorare dal 1991, aiutiamo i siriani ma anche gli iracheni, gli afgani, gli africani. Abbiamo uffici vicino la frontiera della Siria, non passiamo le frontiere per portare aiuto ai profughi. L'aiuto può essere piccolo ma goccia dopo goccia si può riempire il mare. Come Caritas non facciamo la distinzione tra cristiani e musulmani ma noi aiutiamo la persona che ci chiede aiuto.*



Cristiano vuol dire essere martire, ed è un privilegio essere lì a servire la Chiesa martire

Guarda questo video sulla MG Dashboard inquadrando il QrCode.

(testo del video) *“La situazione è molto difficile: la città di Aleppo è tutta assediata dai ribelli, dai terroristi, ma soprattutto i quartieri cristiani che soffrono la pioggia dei razzi e i missili ma questo non vuol dire che la gente non esce: loro continuano la vita quotidiana, i bambini vanno a scuola, i giovani continuano a frequentare l'università. Vogliono vedere la fine di questi combattimenti specialmente ad Aleppo: hanno bisogno di tanto aiuto anche economico ma quello più importante che loro chiedono è l'aiuto delle preghiere per essere fermi nella fede al momento del martirio. **Lì non ci sono cristiani di nome, lì cristiano vuol dire testimone, e testimone vuol dire essere martire, dentro il programma, tutto nello stesso pacchetto, cristiano vuol dire che la mia testimonianza forse mi porterà al martirio, come una manifestazione di amore: amo tanto Dio che darei la mia vita per Lui e avere la possibilità di stare lì a servire una Chiesa martire è veramente un privilegio.**”*